

Domenica della Settima Settimana del tempo di Pasqua (Anno A)

Ascensione del Signore

Lectio : Lettera agli Efesini 1, 17 - 23

Matteo 28, 16 - 20

1) Orazione iniziale

Padre santo, che nell'ora della croce hai glorificato il tuo Figlio, concedi alla tua Chiesa, che attende il dono dello Spirito, di gustare la beatitudine promessa a coloro che partecipano alle sofferenze di Cristo.

2) Lettura : Lettera agli Efesini 1, 17 - 23

Fratelli, il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose.

3) Commento¹ su Lettera agli Efesini 1, 17 - 23

● Paolo saluta i destinatari della sua lettera, all'inizio, augurando "grazia e pace"(1,1). E' il miglior augurio che si possa fare come dono che proviene dal Padre e da Gesù: la grazia è l'accoglienza di Dio che diventa pienezza nel cuore di ogni persona, la pace è il corredo di ogni armonia che trasforma i rapporti con gli uomini e le donne e il rapporto con il creato.

Poi Paolo prosegue: Dio ci ha benedetti e ci ha prescelti: "Il Signore ci ha ricolmati di ogni sorta di benedizione spirituale in Cristo" (3). E l'elenco delle benedizioni è lungo e prezioso. Ci serve riprenderle, per scoprire la ricchezza di cui siamo fatti segno anche noi, credenti come i fratelli e le sorelle di Efeso.

La benedizione: la vocazione degli eletti alla vita beata, già cominciata, misticamente, con l'unione dei fedeli a Cristo glorioso (1,4). II. benedizione: il modo scelto per questa santità: è una filiazione divina, di cui Gesù Cristo, il Figlio unico, è la fonte e il modello (1,5; cfr. Rm 8,29). III. benedizione: l'opera storica della redenzione per mezzo della croce di Cristo (1,7). IV. benedizione: la rivelazione del «mistero» (1,9; Rm 16,25). V. benedizione: l'elezione di Israele, «eredità» di Dio, come testimone nel mondo dell'attesa messianica (1,11). VI. benedizione: la chiamata dei pagani che condividono la salvezza già riservata a Israele. Essi ne hanno la certezza, ricevendo lo Spirito promesso. Il dono dello Spirito corona l'esecuzione del piano divino e la sua esposizione in forma trinitaria (1,13).

Paolo ricorda con affetto e ammirazione questa comunità che è ricca di fede nel Signore Gesù e di amore verso "tutti i santi", i fratelli e le sorelle credenti (v15). Lo riconosce. "Rendo grazie per voi".

A questo punto, Paolo vuole esplicitare il contenuto e le motivazioni della sua gratitudine; ci introduce così nella ricchezza della sua fede, fondamentale per una comunità che cresce e che rende testimonianza (15-23). "Vi ricordo nelle mie preghiere" (1,16) perché il Signore "vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui". La fede è il fondamento che penetra nel mistero del Padre e quindi nella pienezza del Figlio.

La preghiera "illumini gli occhi del vostro cuore" (v 18) perché i credenti siano orientati alla speranza. E la speranza suppone sempre un cammino. La chiamata del Signore, infatti, è sempre un iniziare uscendo da qualche luogo, o qualche male, o qualche chiusura: uscire dall'Egitto, dalla paura, dalla solitudine, dall'angoscia, dal vuoto, dal paganesimo, da ciò che blocca senza futuro di

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Raffaello Ciccone - Monastero Domenicane Matris Domini

gloria e di gioia. Il testo fa riferimento alla luce del cuore. E il cuore, nella Scrittura, è la sede della morale, della fedeltà, delle scelte, dell'amore, dello Spirito, di Gesù che vi dimora (Ef 3,17). C'è anche un nascosto riferimento al battesimo che si richiama al rito celebrato nella notte, illuminata dai fedeli, ma soprattutto dalla presenza del Signore, chiamati ad essere "un cuore solo e un'anima sola" (At 4,32).

La forza di Dio si manifesta nella lotta contro la morte e, quindi, nella risurrezione di Gesù. Questo Dio è il nostro difensore, che ha accolto Gesù accanto a sé "alla sua destra nei cieli", al di sopra" delle "potenze cosmiche" (qui sono elencate secondo la letteratura e la credenza corrente. Non si vuole però fare l'elenco completo, si vuole solo ricordare che non c'è nulla sopra Gesù in dignità e valore, salvo il Padre). "Dio tutto ha posto sotto i suoi piedi" (v 22). E proprio questo Messia è capo della Chiesa (comunità), un tutt'uno con i credenti, a somiglianza di un corpo che nella sua pienezza e integrità si riconosce in tutte le sue membra.

Come comunità cristiana, ci sentiamo ingigantiti dalle scelte del Padre e richiamati dalle decisioni di Gesù. Egli si è fatto, però, prima di tutto servo e quindi, poi, è stato esaltato. La grandezza della Chiesa non è messa all'inizio del suo itinerario, ma a conclusione, nella maturazione della sua fede e della sua carità. La grandezza della Chiesa è gratuita, ma deve essere maturata e si manifesta nel servire come ha fatto Gesù. Non a caso si continua a sentire da una cattedra autorevole: "Noi siamo chiamati a servire, come Gesù, non a glorificarci come se fossimo potenti. Continuiamo ad essere piccoli e poveri, grati per essere chiamati e fiduciosi che un giorno il Padre ci farà grandi nel suo paradiso".

- La lettera agli Efesini non sembra essere una lettera legata a circostanze precise, bensì si tratta probabilmente un discorso teologico, una lettera circolare che espone alcuni temi importanti e riporta anche degli inni mutuati dall'uso liturgico. Nonostante ciò si trovano in essa le parti proprie dello stile epistolare: l'indirizzo, i saluti iniziali e le benedizioni finali. Proprio all'interno dei saluti iniziali e dei ringraziamenti a Dio si trova il brano che è stato scelto per la solennità dell'Ascensione (anno A) e che parla soprattutto della gloria che attende i credenti in Cristo, gloria a cui Lui è stato innalzato da Dio Padre.

- Fratelli 17 il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui;
Paolo, dopo aver avuto notizia della fede che si era diffusa anche presso gli abitanti di Efeso ringrazia il Signore e augura ai credenti che Dio elargisca loro due doni. Il primo è lo spirito di sapienza e di rivelazione cioè la maturità cristiana che permette ai credenti di scrutare sempre più profondamente il mistero di Dio e di gioire del proprio essere cristiani.

- 18 illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi
Il secondo dono è aperto al futuro. Il Signore illumini i cuori dei credenti e faccia comprendere loro che cosa li aspetta, la gloria, la partecipazione all'eredità di tutti i santi. Questa è la speranza che anima quanti hanno aderito a Cristo nella fede.

- 19 e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore.
I termini diventano sempre più forti. Dio è stato potente nel suo agire verso di noi che abbiamo accolto la sua parola. Le sue promesse si sono avverate.

- 20 Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli,
Il momento in cui davvero si è manifestata la potenza di Dio è stato la risurrezione di Cristo dai morti e quando Gesù è stato innalzato alla sua destra. Abbiamo qui il riferimento all'Ascensione. Come in una cerimonia di intronizzazione, il Figlio viene innalzato accanto al Padre dopo aver vinto la battaglia decisiva contro la morte.

- 21 al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro.

I Principati e le Potenze, le Forze e le Dominazioni erano gli spiriti, le forze che secondo la cosmologia pagana facevano funzionare il cosmo, i pianeti, i fenomeni atmosferici. Nella teologia cristiana questi termini vennero utilizzati per indicare le diverse schiere degli angeli a servizio di Dio. Gesù dunque è al di sopra di tutte queste potenze, di tutti gli dei e di tutti coloro che sono stati invocati nel passato o saranno invocati nel futuro

- 22 Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose:23 essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose.

Il vertice del discorso sta in questo versetto. Gesù è il capo della Chiesa. La Chiesa è il suo corpo e la sua pienezza. La Chiesa dipende da Cristo che ne è il capo, ma anche Cristo riceve qualcosa dalla Chiesa, attraverso di essa egli raggiunge la sua pienezza, si manifesta come compimento di tutte le cose. Ciò si è compiuto grazie alla sua Ascensione.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 28, 16 - 20

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.

Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 28, 16 - 20

- Il Signore risorto è ritornato nella Galilea pagana. È qui che egli aveva cominciato ad annunciare la conversione e il Vangelo del Regno (cf. Mt 4,15.17.23). È qui, in questo luogo di frontiera, che egli aveva dato appuntamento ai suoi discepoli, che si erano dispersi quando egli, il pastore, era stato ferito (cf. Mt 28,8-10). È ritornato sui luoghi dell'inizio, per dare loro la pienezza: il Risorto è la luce decisiva che rischiarerà tutti coloro che camminano nelle tenebre e nell'ombra della morte.

Egli ha convocato i discepoli - in numero di undici - su una montagna, come all'inizio li aveva condotti sulla montagna, quando parlò loro per annunciare la via della felicità del regno dei cieli (cf. Mt 5,1). Dio ha anche convocato il popolo ai piedi del Sinai quando ha voluto fare di lui la sua "ekklesia" (cf. Es 19). Il Risorto è su questa montagna in Galilea, che simboleggia l'incontro tra il cielo e la terra, dichiarandosi, solennemente, come colui che ha ricevuto tutta l'autorità nei cieli e sulla terra (cf. Mt 28,18).

Da questa montagna egli invia i discepoli - e in loro, e con loro, noi tutti che li seguiamo lungo la storia - a convocare la Chiesa per riunirla dai quattro punti cardinali del mondo nel regno; nessuno è escluso dalla parola e dalla partecipazione alla vita della famiglia divina: la comunione del battesimo con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo (cf. Mt 28,19-20).

Oggi noi, come gli undici discepoli sulla montagna, lo adoriamo e riaffermiamo la nostra obbedienza al suo comando missionario. Egli sembra assente ma è in realtà sempre presente tra di noi (cf. Mt 28,20). È per questo che si è fatto uomo nel seno della Vergine Madre: per essere l'Emmanuele, il Dio con noi (cf. Mt 1,23), fino alla fine del mondo.

- Ascensione, Dio con noi fino alla fine del mondo

I discepoli sono tornati in Galilea, su quel monte che conoscevano bene. Quando lo videro, si prostrarono. Gesù lascia la terra con un bilancio deficitario: gli sono rimasti soltanto undici uomini impauriti e confusi, e un piccolo nucleo di donne coraggiose e fedeli. Lo hanno seguito per tre anni sulle strade di Palestina, non hanno capito molto ma lo hanno amato molto. E ci sono tutti all'appuntamento sull'ultima montagna. Questa è la sola garanzia di cui Gesù ha bisogno. Ora può tornare al Padre, rassicurato di essere amato, anche se non del tutto capito. Adesso sa che nessuno di quegli uomini e di quelle donne lo dimenticherà. Essi però dubitarono...

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Gesù compie un atto di enorme, illogica fiducia in persone che dubitano ancora. Non rimane ancora un po', per spiegare meglio, per chiarire i punti oscuri. Ma affida il suo messaggio a gente che dubita ancora. Non esiste fede vera senza dubbi. I dubbi sono come i poveri, li avremo sempre con noi. Ma se li interroghi con coraggio, da apparenti nemici diverranno dei difensori della fede, la proteggeranno dall'assalto delle risposte superficiali e delle frasi fatte. Gesù affida il mondo sognato alla fragilità degli Undici, e non all'intelligenza di primi della classe; affida la verità ai dubitanti, chiama i claudicanti ad andare fino agli estremi della terra, ha fede in noi che non abbiamo fede salda in lui. A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra...

Andate dunque. Quel dunque è bellissimo: dunque il mio potere è vostro; dunque ogni cosa mia e anche vostra: dunque sono io quello che vive in voi e vi incalza. Dunque, andate. Fate discepoli tutti i popoli... Con quale scopo? Arruolare devoti, rinforzare le fila? No, ma per un contagio, un'epidemia di vita e di nascite. E poi le ultime parole, il testamento: lo sono con voi, tutti i giorni, fino alla fine del mondo. Con voi, sempre, mai soli. Cosa sia l'Ascensione lo capiamo da queste parole. Gesù non è andato lontano o in alto, in qualche angolo remoto del cosmo, ma si è fatto più vicino di prima. Se prima era insieme con i discepoli, ora sarà dentro di loro. Non è andato al di là delle nubi, ma al di là delle forme. E' asceso nel profondo delle cose, nell'intimo del creato e delle creature, e da dentro preme verso l'alto come forza ascensionale verso più luminosa vita: "Il Risorto avvolge misteriosamente le creature e le orienta a un destino di pienezza. Gli stessi fiori del campo e gli uccelli che egli contemplò ammirato con i suoi occhi umani, ora sono pieni della sua presenza luminosa" (Laudato si', 100).

Chi sa sentire e godere questo mistero, cammina sulla terra come dentro un tabernacolo, dentro un battesimo infinito.

- Un Dio che se ne va per restare ancora più vicino

L'ultimo appuntamento di Gesù ai suoi è su di un monte in Galilea, la terra dove tutto ha avuto inizio. I monti sono come indici puntati verso l'infinito, la terra che si addentra nel cielo, sgabello per i piedi di Dio, dimora della rivelazione della luce: sui monti si posa infatti il primo raggio di sole e vi indugia l'ultimo.

Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù lascia la terra con un bilancio deficitario: gli sono rimasti soltanto undici uomini impauriti e confusi, e un piccolo nucleo di donne tenaci e coraggiose.

Lo hanno seguito per tre anni sulle strade di Palestina, non hanno capito molto ma lo hanno amato molto, e sono venuti tutti all'appuntamento sull'ultima montagna.

E questa è la sola garanzia di cui Gesù ha bisogno. Ora può tornare al Padre, rassicurato di essere amato, anche se non del tutto capito, e sa che nessuno di loro lo dimenticherà.

Gesù compie un atto di enorme, illogica fiducia in uomini che dubitano ancora, non resta a spiegare e a rispiegare. Il Vangelo e il mondo nuovo, che hanno sognato insieme, li affida alla loro fragilità e non all'intelligenza dei primi della classe: E' la legge del granello di senape, del pizzico di sale, dei piccoli che possono essere lievito e forse perfino fuoco, per contagiare di Vangelo e di nascite coloro che incontreranno.

C'è un passaggio sorprendente nelle parole di Gesù: A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra... Andate dunque. Quel dunque è bellissimo: per Gesù, è ovvio che ogni cosa che è sua sia anche nostra. Tutto è per noi: la sua vita, la sua morte, la sua forza! Dunque, andate. Fate discepoli tutti i popoli... Con quale scopo? Arruolare devoti, far crescere il movimento con nuovi adepti? No, ma per un contagio, un'epidemia divina da spargere sulla terra. Andate, profumate di cielo le vite che incontrate, insegnate il mestiere di vivere, così come l'avete visto fare a me, mostrate loro quanto sono belli e grandi.

E poi le ultime parole, il suo testamento: lo sono con voi, tutti i giorni, fino alla fine del mondo: con voi, sempre, fino alla fine.

Cosa sia l'ascensione lo capiamo da queste parole. Non è andato lontano o in alto, in qualche angolo remoto del cosmo, ma si è fatto più vicino di prima. Se prima era insieme con i discepoli, ora sarà dentro di loro. Non è andato al di là delle nubi ma al di là delle forme. è asceso nel profondo delle cose, nell'intimo del creato e delle creature, e da dentro preme come forza ascensionale verso più luminosa vita.

Quel Gesù che ha preso per sé la croce per offrirmi in ogni mio patire scintille di risurrezione, per aprire brecce nei muri delle mie prigioni, lui è il mio Dio esperto di evasioni!

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per la Chiesa: fortificata dalla continua presenza del Signore, non tema le potenze del male, ma annunci fiduciosa a tutti gli uomini il Vangelo di salvezza. Preghiamo ?
- Per il nostro papa N. e per tutti i ministri del Vangelo: corroborati dai doni dello Spirito, siano padri nella fede e costruttori di vere comunità. Preghiamo ?
- Per gli operatori della comunicazione sociale: illuminati dallo Spirito Santo, ricerchino e diffondano unicamente la verità. Preghiamo ?
- Per coloro che soffrono: sperimentino la potenza salvifica dell'amore divino per sostenere con forza le molteplici prove della vita. Preghiamo ?
- Per tutti noi: il mistero dell'Ascensione del Signore che stiamo celebrando ravvivi il desiderio di contemplare un giorno il volto di Cristo e ci doni la capacità di riconoscerlo in quello dei fratelli. Preghiamo ?
- Per me come Persona, cosa significa nel mio credere che Cristo è asceso al cielo? un'aspettativa? una certezza? una prospettiva? un o una...?
- Per me come Famiglia/Comunità, Ascensione è la certezza che insieme con lo Spirito Santo sappiamo e sapremo essere coerenti testimoni dell'amore trinitario, anche nelle difficoltà della nostra vita ?
- Per me come Comunità, l'Ascensione è uno dei tanti passi evangelici pasquali, magari anche un po' "trascurato", oppure è un passaggio di crescita spirituale e religiosa per compiere tutto quello che Lui ha comandato?
- Sento il desiderio di avere uno spirito di sapienza, per conoscere sempre più in profondità il mistero di Dio?
- Ci penso mai al mio futuro di figlio di Dio, partecipe della gloria di Cristo?
- In quali situazioni posso rendermi conto che Cristo è il capo della Chiesa e compimento di tutte le cose?

8) Preghiera : Salmo 46**Ascende il Signore tra canti di gioia.**

*Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.*

*Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni.*

*Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.*

9) Orazione Finale

O Padre, che hai risuscitato Gesù dai morti e lo hai costituito Signore dell'universo, riconosci la sua voce nella nostra preghiera e dona a ogni uomo di cooperare all'avvento del tuo regno.